



Gioventù

MISSIONARIA

DICEMBRE 1962

VIVERE LE DIMENSIONI DEL MONDO

con **GIOVENTÙ MISSIONARIA**

la rivista
dei Gruppi missionari A. G. M.
la rivista
dei ragazzi più in gamba



LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di associazione

ordinario L. 500
sostenitore L. 600
estero L. 800

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355

GIOVENTÙ

missionaria

ANNO XL - 1° DICEMBRE 1962

Y. 23 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO 2°

| | |
|---|----|
| Quattro foto intenzione missionaria di dicembre | 2 |
| Pregchiere per i Musulmani | 4 |
| All'insegna della « Rosa Bianca » | 5 |
| Assassini sull'Oued Chèlif Tam-Tam | 7 |
| Conoscere l'Islam | 12 |
| Audiovisivi e missioni | 16 |
| I discendenti degli Incas | 17 |
| Il libro missionario | 33 |
| Dai Gruppi A.G.M. | 36 |
| Indice 1962 | 42 |
| Giochi | 44 |
| | 46 |
| | 48 |

4 FOTO



Teresa Neumann e le Missioni

È morta nello scorso ottobre Teresa Neumann, la stigmatizzata di Konnersreuth (Germania). Da giovane aveva una grande vocazione missionaria, ma i fatti eccezionali che le succedettero le impedirono di realizzarla.

Vescovi indiani consacrati a Malta

Malta è una piccola isola nel Mediterraneo, ma il contributo che dà alle missioni, in missionari e danaro, è straordinario. Per questo ha avuto l'onore di veder consacrati, nella chiesa di S. Giovanni Battista a La Valletta, due nuovi vescovi dell'India i quali hanno poi proseguito per il Concilio.



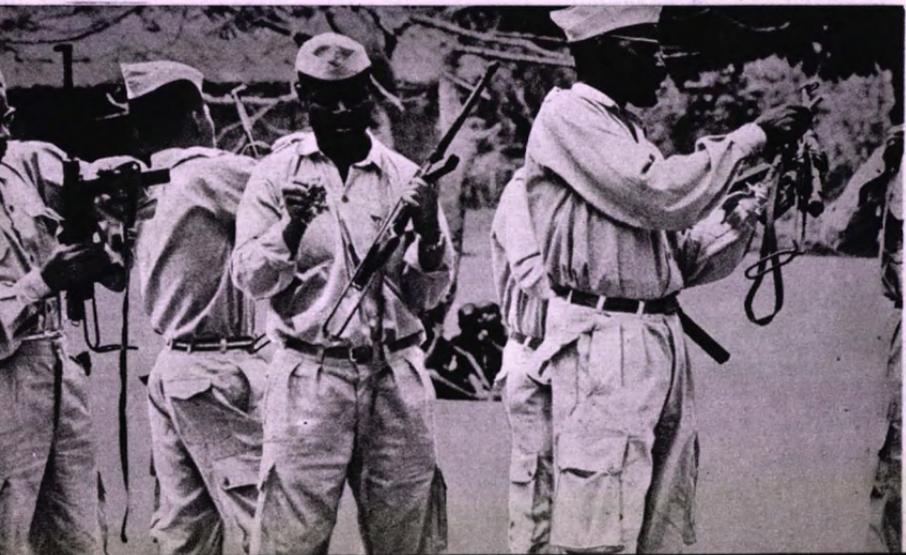


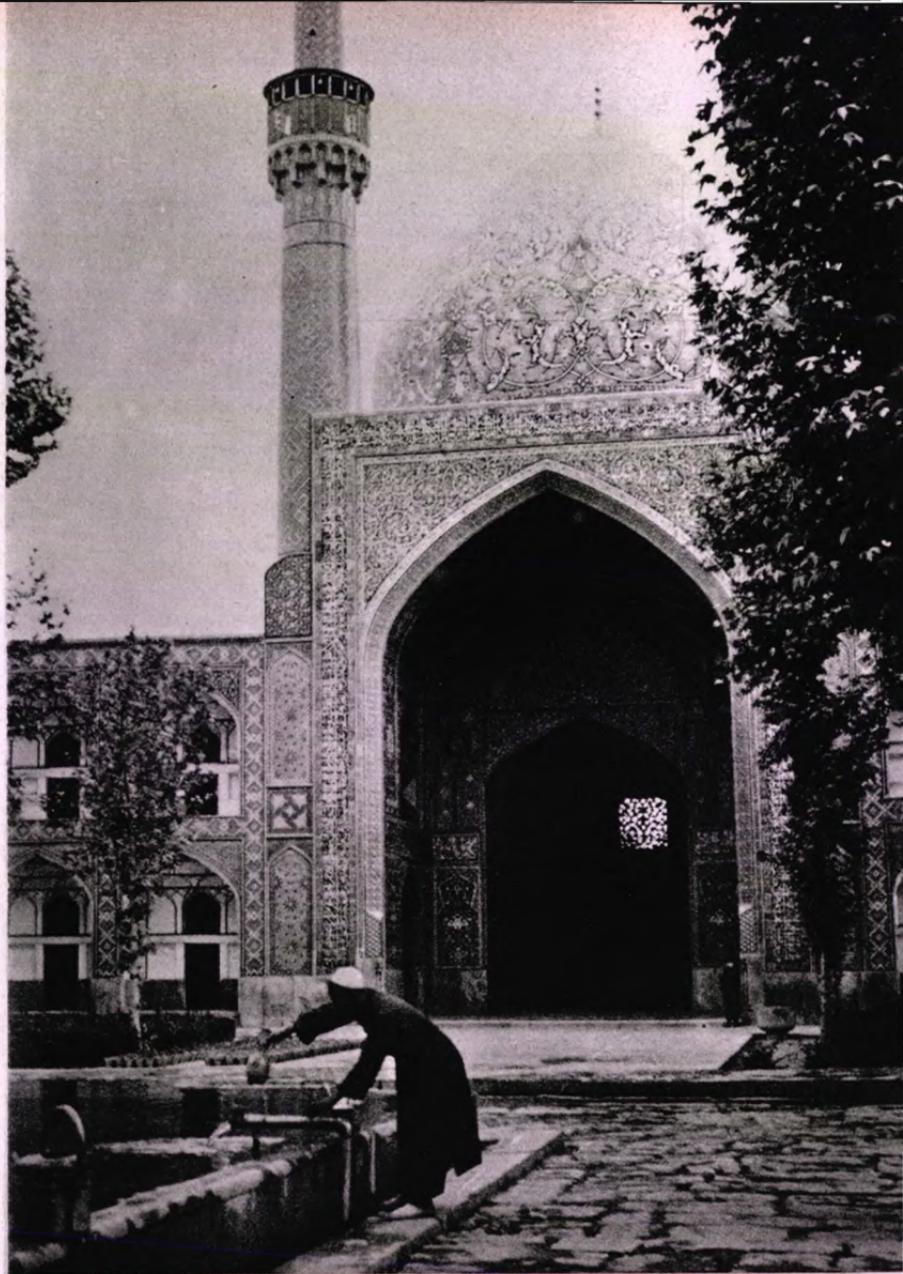
Una chiesa a Saigon

La nuova chiesa costruita a Saigon (Vietnam) in onore dei quattro martiri di Hai Duong è di uno stile singolare: la facciata ha davanti una porta in stile cinese e sul frontone i simboli dell'Ostia, della croce e del vangelo. Il campanile è un pilone a tre sezioni, sormontato da un globo.

Tristi prospettive per l'Angola

Dopo l'Algeria, il vento dell'«ururu» (indipendenza) sta soffiando sull'Angola, un paese già notevolmente cattolico. Oltre i confini, molti profughi angolani si addestrano alla guerriglia, riforniti di armi da vari paesi africani.





INTENZIONE MISSIONARIA DI DICEMBRE

***Preghiamo affinché il Vangelo sia diffuso
più efficacemente anche tra i Musulmani***



Pregchiere

per i

MUSULMANI

Qualche centinaio di sacerdoti e di suore, ecco tutto il personale missionario cattolico presso i popoli di religione musulmana.

E dire che i musulmani oggi raggiungono la cospicua cifra di 400 milioni, un settimo dell'umanità. E le loro terre non sono poi tanto lontane dai paesi di antica tradizione cristiana. Dalle coste della cattolica Spagna si può osservare a occhio nudo il panorama di un paese musulmano: il Marocco. Di fronte alla nostra Sicilia, su tutta l'altra sponda del Mediterraneo, si stendono le grandi nazioni dell'Islam: Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Siria, Turchia. Solo i 70 chilometri del canale d'Otranto dividono la nostra Puglia da una nazione europea a maggioranza musulmana: l'Albania.

Chi sa perchè lo zelo missionario della Chiesa cattolica tiene in così poco conto questo campo di lavoro tanto vasto e tanto a portata di mano? Forse perchè l'islamismo, per quanto geograficamente vicino al cristianesimo, è anche la religione del mondo più refrattaria all'apostolato cristiano.

Sorta dopo il cristianesimo, la religione islamica pretende di essere qualcosa di più perfetto, perciò un musulmano considera la conversione come un tornare indietro, uno scendere a un livello inferiore.

Il musulmano che aderisce alla sua religione, semplice nel suo credo e facile nella sua morale, ha la certezza assoluta di ottenere la salvezza eterna, mentre fuori dell'islamismo non c'è che sicurezza di perdizione.

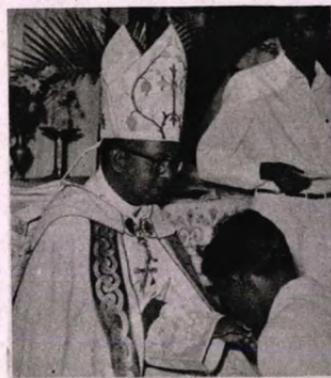
I precetti della religione musulmana, nella maggior parte degli Stati islamici, sono anche leggi che regolano la vita familiare e sociale. Chi abbandona la religione musulmana si trova subito fuori della famiglia e dello Stato, in una condizione di vita impossibile.

Ma oltre a ciò c'è anche il solco profondo lasciato da mille anni di guerre combattute tra musulmani e cristiani, spesso in nome delle due fedi, e c'è il ricordo del recente colonialismo europeo sulla quasi totalità del mondo musulmano.

Il cattolico, che è spinto all'azione missionaria dall'amore di Cristo che è amore per tutti gli uomini senza distinzione di religione o di razza, non deve lasciarsi scoraggiare da queste difficoltà. Non può trascurare i 400 milioni di musulmani. La grazia di Dio è capace di superare ogni ostacolo. È certo che anche la forza nella quale si è asserragliato l'Islam crollerà di fronte alla forza invincibile del cristianesimo.

Si tratta perciò di agire e di pregare affinché la luce della vera fede arrivi anche ai 400 milioni di musulmani che già hanno un'idea chiara e precisa di Dio e un sacro rispetto per la Madre di Gesù, Maria Santissima.

(Vedi a pag. 17: « Conoscere l'Islam »).

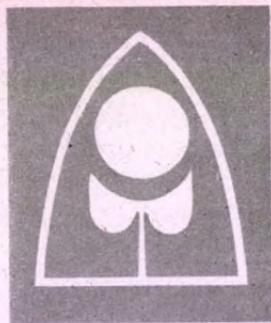


Intenzione di preghiera
per il clero indigeno, proposta
dall'Opera di S. Pietro Apostolo
per il mese di dicembre:

UT PAX CHRISTI EXULTET IN CORDIBUS EORUM

(Affinchè la pace di Cristo esulti nei loro cuori)

**In quest'ultimo mese dell'anno, in cui
celebriamo la Natività di Nostro Si-
gnore, ascoltiamo gli angeli che can-
tano l'inno celeste: « PACE in terra
agli uomini di buona volontà »**



La crociata di un prete
per salvare un sobborgo di Manila
dal peccato

ALL'INSEGNA DELLA "Rosa Bianca"

*Il mio nome
è Giovanni Rizzato*

«Sono il parroco di Pio del Pilar, a Makati, altrimenti conosciuto col nome di Culi-Culi.

Sono venuto da lontano a lavorare per Dio. In Italia, dove sono nato, ho dovuto lavorare sodo per diventare prete. In Cina, per 16 anni, ho lavorato sodo per diffondere la fede religiosa tra i pagani. Ora, nelle Filippine, a Culi-Culi, sto lavorando sodo per salvare una comunità.

Oggi Culi-Culi è la mia casa, e la mia casa ha molti problemi: più di una dozzina di spacci di liquori; una gran quantità di bische; un alto grado di delinquenza giovanile... ».

Chi guarda il salesiano Don Giovanni Rizzato, non può sospettare che questo prete dal viso giocondo, dalle guance rosee e dalla inesauribile energia, sia un avversario inesorabile dei locali di cattiva fama del villaggio di Culi-Culi, a Makati.

*Una bomba
sotto il sedile*

Don Rizzato, infarcendo il suo discorso con espressioni in perfetto dialetto *talagog*, dice che gli uomini cattivi e gli operatori senza scrupoli che danno una così brutta fama alla sua parrocchia, non risiedono abitualmente a Culi-Culi.

«Ho fatto molte cattive esperienze con questa gente» dice, e



poi comincia a narrare un fatto terrificante successo lo scorso 9 agosto, nel quale per poco non ci lasciava la vita.

Uno sconosciuto, forse il proprietario di un locale malfamato, mise dell'esplosivo sotto il sedile della *jeep* del sacerdote. Chi fece questo doveva sapere che Don Rizzato sarebbe stato il primo, l'indomani mattina presto, ad usare la *jeep* per andare al villaggio Don Bosco.

« Io non so chi abbia telefonato alla polizia di Makati. Può essere stato Don Bosco stesso — dice sorridendo furbescamente — ma la polizia fu informata da due sconosciuti visti oziosi sui gradini della chiesa ».

La polizia di Makati giunse sul

luogo per investigare e fortunatamente trovò l'esplosivo. Don Rizzato considerò l'incidente come uno dei rischi inerenti alla sua professione.

Egli ricorda anche che nel 1959, durante una processione in onore di N. S. di Fatima, scomparve improvvisamente il naso della Vergine, mentre passava accanto a uno di quei famigerati locali.

Don Rizzato commenta: « L'odore di quel locale deve essere stato così nauseabondo da far fuggire il naso alla Madonna. Quello che c'è di miracoloso in

Una nuova Chiesa, ardita per disegno e per mole, sta sorgendo a Pio del Pilar per indirizzare al cielo lo slancio di fede degli abitanti

Una Chiesa che era una baracca di legno e un Centro poco diverso da un garage, ecco ciò che trovò D. Rizzato arrivando a Pio del Pilar

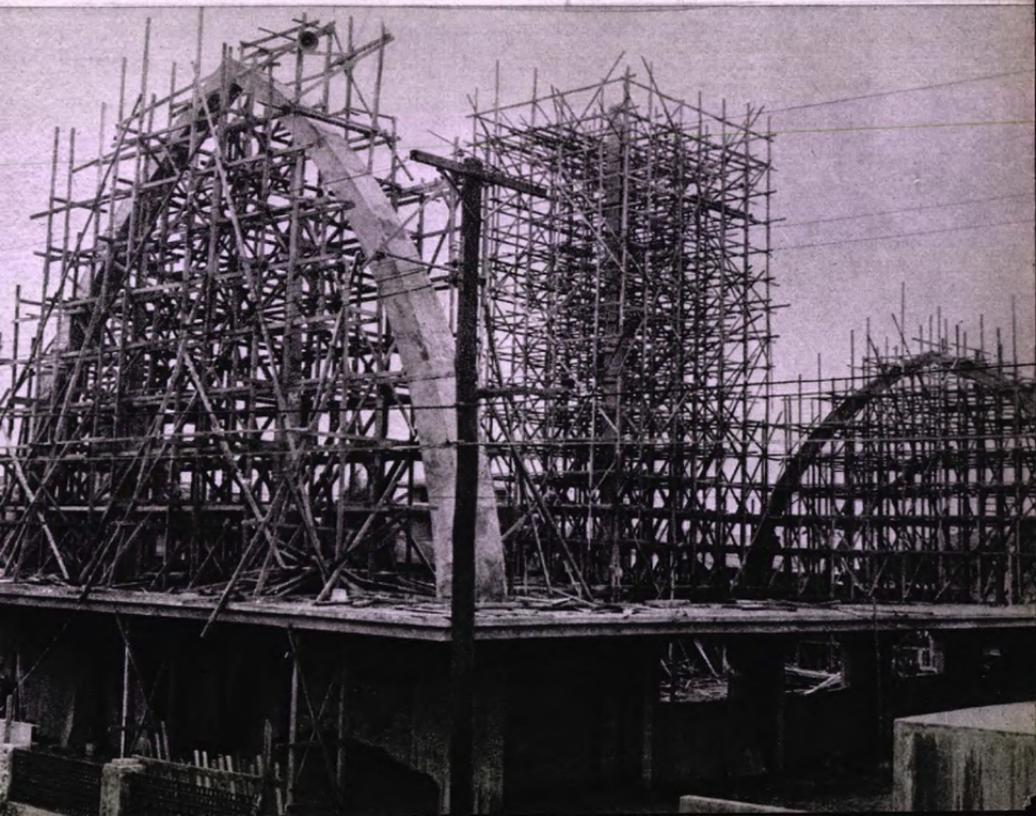
loro proprietari, se i parenti del defunto non promettono formalmente di chiuderli. «Ma essi — dice Don Rizzato — qualche volta m'ingannano. Promettono e poi non mantengono».

Le uniche armi di Don Rizzato nella sua campagna di rinnovamento morale sono i suoi discorsi pronunziati in dialetto *talagog*.

«Io non ho studiato questa lingua. L'ho appresa dai bambini che venivano a giocare sul sagrato. Mi sono particolarmente interessato dei bambini, per timore che possano venir corrotti da tutte le cattive influenze che circondano la loro vita».

tutta questa faccenda — prosegue Don Rizzato, — è che noi ritrovammo il naso intatto per la strada il giorno seguente. Tutti i carri e gli autoveicoli passati per la strada avrebbero benissimo potuto schiacciare il naso della Vergine».

Adesso Don Rizzato non fa più sfilare le processioni per le strade dove ci sono di quei locali e rifiuta anche i funerali religiosi ai





Ringrazio Dio per la "Rosa Bianca"

Pensando a lungo al modo di risolvere i problemi della sua parrocchia, Don Rizzato decise di costruire una grande chiesa e un centro per la gioventù. Cominciò a parlarne alla gente della sua parrocchia. Parlò ai giovani, parlò agli anziani. Tutti lo ascoltarono, ma cosa potevano fare? Costruire un centro e una chiesa costa danaro. Essi non avevano danaro.

A Pio del Pilar, la gente di buona volontà partecipa attivamente alla vita religiosa della parrocchia

Allora, deciso fermamente a trovarlo, parlò ancora con molti altri, fintanto che poté raccogliere il danaro sufficiente per iniziare la costruzione del centro e della chiesa. « Ero pieno di debiti a causa di queste costruzioni, ma è giustificabile ogni debito, quando delle anime di bambini sono in pericolo ».

« Poi — continua Don Rizzato — come un dono del cielo, un piccolo gruppo di persone costituì la "Rosa Bianca". Quando la "Rosa Bianca" venne da me, dissi: Giovanni Rizzato, ringrazia Dio per la "Rosa Bianca". E così feci ».

La « Rosa Bianca » è un'organizzazione civile e religiosa che si propone di eliminare l'immoralità





Il Centro, con sale per il catechismo, la ricreazione e le opere di carità, è già realizzato

dai sobborghi di Manila. Lo scopo della « Rosa Bianca » è chiaramente espresso nell'emblema dell'associazione: una rosa bianca stilizzata, racchiusa in un arco bianco. Il bianco simboleggia la purezza.

« Senza l'aiuto della " Rosa Bianca " — dice Don Rizzato — non so cosa avrei fatto. Essa mi ha offerto l'aiuto necessario per ultimare la costruzione della Chiesa e del Centro giovanile. Inoltre, la " Rosa Bianca " vuole costruire una scuola, un campo da gioco e un dispensario per la parrocchia ».

Quando la Chiesa sarà ultimata, diventerà il simbolo della rigenerazione morale della parrocchia.

Forse da quel giorno i tristi locali di Culi-Culi sentiranno vergogna di trovarsi accanto a un edificio così santo e imponente e cesseranno il loro commercio.

Intanto Culi-Culi è stato ribattezzato recentemente in *Pio del Pilar*, perchè i cittadini onesti della parrocchia non sentano vergogna nel dare il proprio indirizzo agli sportelli di un ufficio o nel salire sopra un *taxi*.

« Con l'aiuto di Dio e della " Rosa Bianca " intendo cambiare completamente l'atmosfera di questo posto » dice Don Rizzato, e sottolinea la frase con un gesto, come se si trattasse di una solenne promessa.

Un nugolo di ragazzi felici e chiassosi lo circonda, mentre contempla il suo sogno incompiuto: innalzare un monumento alla purezza.

Assassini sull'Oued Chèlif

Abbiamo pubblicato
nella rivista del mese scorso
la notizia
dell'uccisione di due Padri bianchi
in Algeria.

Ecco qui la descrizione
del tragico avvenimento

« Elicottero PH 5 chiama centrale polizia... Elicottero PH 5 chiama centrale polizia. Passo ».

« Centrale polizia ricevuto. Passo ».

« Abbiamo avvistato due masse sospette sulla riva destra dell'Oued Chèlif. Chiediamo istruzioni. Passo ».

« Scendete per gli accertamenti. Tenete le armi cariche. Possono esserci briganti e assassini nelle vicinanze. Passo ».

« Ordini ricevuti. Passo e chiudo ».

Un minuto dopo, l'erba selvaggia che copriva la riva destra dell'Oued Chèlif era risucchiata nel vortice della





grande elica del PH 5. Due militari algerini balzavano dalla cabina di guida, indugiavano con i mitra puntati verso i cespugli alti e spinosi, poi cautamente si dirigevano verso il greto del fiume.

Riversi sulle pietre, con gli occhi spalancati fissi al cielo immenso ed azzurro, giacevano i cadaveri di due uomini. Due tuniche bianche strappate e fradice li ricoprivano. Il sergente si chinò su quei resti pietosi; prima di trovare un segno qualunque che indicasse la loro identità, sapeva già di trovarsi davanti ai corpi martirizzati

dei Padri Bernardo Chassine e Paolo Py.

« Elicottero PH 5 chiama centrale polizia. Passo ».

« Centrale polizia ricevuto. Passo »

« Abbiamo rinvenuto i resti dei due Padri bianchi assassinati. Li hanno finiti a colpi di pistola. Hanno la testa e il petto crivellati. Cosa facciamo? Passo ».

« Dateci la vostra esatta posizione. Mandiamo una squadra attrezzata per il trasporto delle salme. Passo ».

.

Era il mattino del 7 ottobre 1962.

Da due giorni la polizia algerina, aiutata da militari francesi, stava esplorando palmo a palmo tutto il territorio circostante il villaggio di St. Cyprian des Attafs, per scoprire i due rapitori dei Padri bianchi e per arrivare a tempo a salvarli.

L'elicottero PH 5, il primo a trovare una traccia, era arrivato tardi.

I giorni del fuoco

St. Cyprian des Attafs è uno dei due piccoli villaggi fondati dal Cardinal Lavigerie nel lontano 1870, per raccogliervi gli orfani della terribile carestia che in quell'anno spopolò l'Algeria.

Da allora, presso il grande ospedale « Santa Elisabetta », sorto come per incanto in una regione povera e desolata, avevano preso residenza stabile tre Padri bianchi. Erano cappellani dell'ospedale e provvedevano all'assistenza religiosa in tutta la valle dello Chèlif.

Nessuno ha ancora potuto narrare gli eroismi di questi tre piccoli uomini bianchi durante la terribile e interminabile guerra algerina. Solo Dio e quella popolazione terrorizzata potrebbero raccontare qualcosa di quei terribili cinque anni che si sgranarono lenti e angosciosi dal 1957 al 1° luglio 1962.

Quando nella notte gracidavano le mitragliatrici della Willaja e si susseguivano come scosse di terremoto le esplosioni dell'OAS, quando le *jeeps*, stracolme di armati passavano come bufere sui campi verdi seminando la desolazione e il fuoco divampava tra le capanne, quando la morte era in agguato e si fuggiva urlando, c'era solo una mèta sicura: i Padri bianchi! Nella loro casa si trovava il conforto di una medicazione, d'una scodella di riso, di una parola di speranza. Mai a nessuno essi domandarono di che religione o di che razza fosse o contro chi combattesse. La valle dello Chèlif, per essi era abitata soltanto da figli di Dio.

Nella notte il tradimento

Poi, il 1° luglio 1962, era giunta la pace.

Ai primi deliri di gioia erano succeduti i giorni del sospetto, dell'agguato. I francesi affollavano gli aeroporti, fuggivano. Chi era francese temeva la notte, dormiva con l'arma sotto il cuscino.

I Padri bianchi invece continuavano il loro apostolato. Gli abitanti della valle dello Chèlif sapevano che essi avevano solo una patria: il Cielo; che avevano solo un partito: quello della carità eroica.

Ma una notte il tradimento arrivò.

Venerdì 5 ottobre.

Padre Duchesne era in giardino. Padre Chassine e Padre Py erano in chiesa.

Un'auto inchiodò i freni rabbiosamente presso la porta di entrata. Prima che i Padri avessero potuto formulare un pensiero, la porta fu spalancata e irruppe un manipolo di uomini urlanti.

Con le pistole puntate alla schiena, Padre Chassine e Padre Py videro il saccheggio della loro casa. Non dissero una parola. Quelli, lo capirono, non erano individui che le parole potessero smuovere. Ma nella profonda tristezza che invase il loro animo ci fu pure posto per un atto di ringraziamento a Dio: i saccheggiatori non erano dei loro villaggi. Nessuno della valle dello Chèlif si era unito a questa banda di ladri.

Padre Duchesne, dal giardino, sentì il tramestio e le grida. Capì. Con decisione si arrampicò sul muro di cinta, lo scavalcò, s'allontanò di corsa verso il villaggio a chiedere aiuto.

Intanto, sempre minacciati di morte, i due Padri bianchi furono portati davanti al muletto che conteneva i pochi preziosi della missione: un piccolo calice per le funzioni solenni, qualche oggetto di chiesa, un po' di danaro. Fu comandato loro di aprire. Ubbidirono. Poi, forse delusi del poco bottino trovato, i banditi li

costrinsero a scendere e a prendere posto nella grossa auto.

Nella notte risuonarono nitidissimi alcuni spari. Poi un motore ruggì allontanandosi a tutta velocità. Seguì un lugubre silenzio.

Gli algerini piangono

Appena le autorità di polizia conobbero, dalle parole rotte di Padre Duchesne, la vile impresa dei banditi, diedero l'allarme a tutta la zona.

Anche la popolazione della valle del Chèlif, recandosi alla chiesa e vedendo le devastazioni, apprese la triste vicenda e si unì alla polizia, con la forza dell'amore e della disperazione, nell'angosciosa ricerca.

Poi l'elicottero PH 5 diede il tristissimo annuncio.

Gli algerini piansero. Gli abitanti di St. Cyprian des Attafs hanno chiesto che i due Padri possano riposare nel loro cimitero. Il mattino dell'8 ottobre, tutti i fiori che la valle dello Chèlif apre al sole africano, erano sulle tombe di Padre Chassine e di Padre Py.

Monsignor Duval, Arcivescovo di Algeri, diede loro l'ultimo saluto: « La loro colpa è di essere stati buoni con tutti — disse. — Che il loro sacrificio attiri sull'Algeria la vera pace ».

TERESIO BOSCO



✿ Nel 1960, la Russia ha stampato 40 milioni di libri in lingue straniere. La Cina comunista ne ha pubblicati 13 milioni. Dai paesi comunisti vengono diffuse nel mondo libero 125 riviste in 400 edizioni diverse.

✿ Il 6 agosto, l'isola di Jamaica nelle Grandi Antille, tra Cuba e Santo Domingo, è divenuta uno Stato indipendente. Il 31 agosto hanno ottenuto l'indipendenza anche le isole di Tobago e Trinidad che prima appartenevano all'Inghilterra.

✿ Il Padre Conciliare Mons. Aston Chichester, morto a Roma il 24 ottobre scorso, era stato Vicario Apostolico di Salisbury, in Rhodesia dal 1951 al 1956. In questi ultimi anni era rimasto ancora in Rhodesia per continuare il suo apostolato missionario.

✿ Alla data dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre) i Vescovi di origine asiatica nelle diocesi d'Asia dipendenti da Propaganda Fide erano 86 così distribuiti: 41 in India, 14 in Giappone, 8 nel Vietnam del Sud, 6 a Formosa, 4 in Corea, 4 a Ceylon, 3 in Birmania, 2 nel Pakistan, 2 nella Thailandia, 2 nella Malesia.

✿ Alla stessa data, i Vescovi di origine africana nelle diocesi d'Africa dipendenti da Propaganda Fide erano 58 così distribuiti: 10 nel Congo ex belga, 8 nel Tanganika, 5 in Nigeria, 4 nel Ghana, 3 nel Cameroun, 3 nel Madagascar, 3 nel Ruanda, 2 nell'Alto Volta, 2 nel Senegal, 2 nel Burundi, 2 nel Basotuland, 2 nel Kenya, 2 nell'Uganda, 1 in ciascuno di altri 10 Paesi africani.

✿ L'elenco ufficiale dei Padri aventi il diritto di partecipare al Concilio dà le seguenti cifre: Vescovi dell'Europa: 1089; Vescovi dell'Asia: 374; Vescovi dell'Africa: 296; Vescovi dell'America: 577; Vescovi dell'Oceania: 75; Superiori Generali 97. In totale 2508 Padri.

✿ La conversione dei Masai, una tribù nomade del Kenya, presenta delle serie difficoltà perchè i Masai si spostano continuamente, con le loro mandre, su un vastissimo territorio e sono assai indifferenti verso il Cristianesimo. I Masai si nutrono, non solo del latte, ma anche del sangue delle loro bestie, che tolgono praticando salassi. I missionari, nella speranza che i giovani istruiti nella religione domandino il battesimo, hanno aperto delle scuole, che sono anche dei collegi, dove ogni ragazzo ha, in un apposito recinto, la sua vacca da cui, all'ora dei pasti, va a prelevare la sua razione di latte e di sangue.



Conoscere l'Islam



Dopo un sussidio per l'azione pubblicato in ottobre (25 modi di aiutare le Missioni), e un sussidio per la preghiera pubblicato in novembre (Veglia biblica per l'unità dei cristiani), ecco ora un sussidio per lo studio.

Gioventù Missionaria è uno strumento sempre più pratico per aiutare gli Agnisti di buona volontà ad assolvere i loro impegni di studio, preghiera, azione per le Missioni.

CONOSCERE L'ISLAM

Il papa Gregorio VII scriveva nel secolo XI a un principe musulmano: «Noi dobbiamo usarci reciprocamente una carità tutta speciale, più di quanto sia dovuta presso gli altri popoli, perchè noi crediamo in un solo Dio, sebbene in modo diverso, e perchè lo lodiamo e lo veneriamo ogni giorno come il creatore e il governatore del mondo».

Recentemente il re Hassan II del Marocco, annunciando la nascita della sua primogenita, ha detto: «L'ho chiamata Maria perchè è un nome benedetto tanto nel Corano che nel Vangelo: è quello della Madre di Gesù».

Nella società moderna, caratterizzata dall'assenza di Dio, cristiani e musulmani possono intendersi e collaborare per la costruzione di un mondo che tenga conto dei diritti di Dio.

IL PROFETA

*Nulla era l'Arabia
come paese - come stato - come cultura.
Da questo nulla sorse improvviso un mondo.
Si estese dal Marocco all'India
e fino ad oggi non è tramontato.
Un tal mondo dal nulla venne prodotto
per virtù dello spirito.
Lo spirito fu Maometto.*

BEY ESSAD

Maometto è il fondatore dell'Islam. Nacque alla Mecca nel 570 dopo Cristo.

La Mecca era in quel tempo una città importante dal punto di vista commerciale. Vi confluivano le carovane che trasportavano i ricchi prodotti dell'Oriente verso il Mediterraneo. Era anche una città santa, per i suoi numerosi templi visitati da molti pellegrini arabi.

Il più famoso dei santuari della Mecca era la Ka'ba, un edificio a forma di cubo che conteneva, nell'unica stanza, tra molti idoli, una meteorite nera caduta dal cielo.

La famiglia di Maometto era della tribù dei Koreish, custodi della Ka'ba e organizzatori di pellegrinaggi. Quando Maometto nacque, suo padre era già morto. A cinque o sei anni perdette anche la madre e tre anni dopo il nonno materno.

Maometto crebbe orfano, in mezzo a tanti disagi, affidato alle cure di una beduina che gli insegnò la vita nomade del deserto.

Da grande tornò alla Mecca e lavorò presso Kadija, la vedova di un mercante che gestiva un traffico di carovane. Le condizioni economiche di Maometto cambiarono quando la ricca vedova gli propose di sposarlo.

Maometto era di carattere meditativo. Molte volte si rifugiava in luoghi solitari attorno alla Mecca per meditare e pregare. Fu in una di queste estasi meditative che, secondo la tradizione, Maometto ricevette da Dio l'ordine di predicare.

Anche Kadija lo incoraggiò ad annunciare la nuova rivelazione e presto, attorno a Maometto si formò un piccolo gruppo di fedeli, in genere suoi parenti. Predicava contro il paganesimo e il politeismo, affermando che Dio è uno solo, misericordioso, onnipotente, creatore, supremo e giusto giudice. Prometteva il paradiso ai credenti e l'inferno agli increduli.

La Mecca, città politeista, si risentì a quella predicazione e Maometto, perseguitato, dovette fuggire.

Fuggì tra gli abitanti di un'oasi vicina, Yatrib, poi chiamata Medina o « città del Profeta » (Madinat el Nabi). Era l'anno 622 quando incominciò l'esilio (egira) di Maometto a Medina. Quell'anno è il primo del calendario musulmano.

A Medina, Maometto e i suoi seguaci fuggiti con lui, costituirono una comunità non più fondata sui legami tribali, ma sul patto religioso di fraternità spirituale e sull'obbedienza al Profeta. Era nato l'Islam.

Delle opposizioni Maometto ne incontrò anche a Medina, sia da parte di certi arabi che gli erano ora amici, ora nemici, da lui detti « ipocriti », sia da parte degli ebrei che erano numerosi e potenti. Per i pochi cristiani di Medina, invece, dimostrò sempre simpatia.

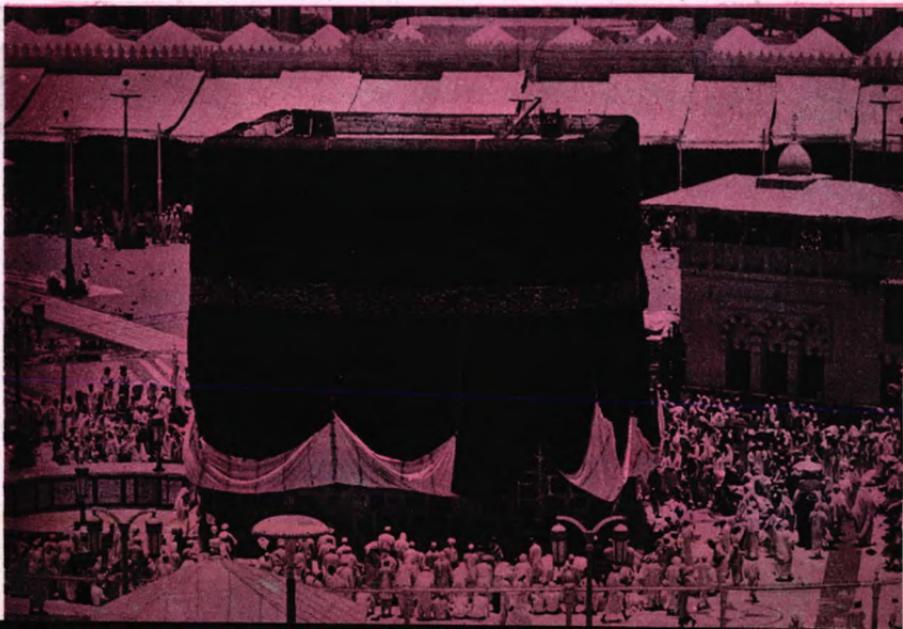
Da Medina, Maometto guidò i suoi seguaci a una serie di battaglie e di colpi di mano contro gli abitanti della Mecca i quali alla fine (630) dovettero capitolare e sottomettersi. Occupata la Mecca, Maometto fece distruggere gli idoli della Ka'ba, lasciando solo la pietra nera.

Visse ancora due anni, nei quali consolidò la posizione del nuovo stato islamico, vincendo la resistenza di molte tribù della penisola arabica.

Come ultimo atto della sua vita, diresse un pellegrinaggio alla Mecca, compiendo nel tempio della Ka'ba purificata dagli idoli, le cerimonie che servirono di modello per le età seguenti.

Durante il pellegrinaggio ebbe un'ultima rivelazione, così « pesante » che la cammella bianca che cavalcava dovette piegare le ginocchia.

La figura di Maometto è una delle più discusse della storia. L'opinione che ne ebbero i cristiani del Medioevo è certo influenzata dalle minacciose aggressioni dell'Islam all'Occidente. Fu un grande politico, un valoroso combattente e un grande legislatore. Come uomo religioso, sembra che non si possa dubitare della sua sincerità iniziale.



« Nel nome di Dio, clemente, misericordioso.
Questo è il libro scevro da dubbi, dato come
guida ai timorati di Dio »

(2ª sura)

IL CORANO

Quando Maometto si raccoglieva in meditazione sulle colline della Mecca, era colto dall'estasi e riceveva la rivelazione di Dio.

La tradizione dice che Maometto non vedeva Dio, ma l'arcangelo Gabriele, il quale gli dettò parola per parola il contenuto del libro sacro dei maomettani, il Corano.

Del Corano esiste un archetipo celeste, detto « madre del libro », che si trova presso Dio, scritto « su tavole pure, su pergamena spiegata ».

Maometto non scrisse il Corano, ma lo recitò a viva voce e fu ricevuto dalla memoria felice dei Compagni. Un anno dopo la sua morte, fu scritto su fogli da Zaid ibn Thàhit, scrivano del Profeta e consegnato al califfo Abu Bakr. Parallelamente vi furono altri scrittori. Il terzo califfo Uthmàn, verso il 650, fece la stesura definitiva che è pressappoco quella attuale.

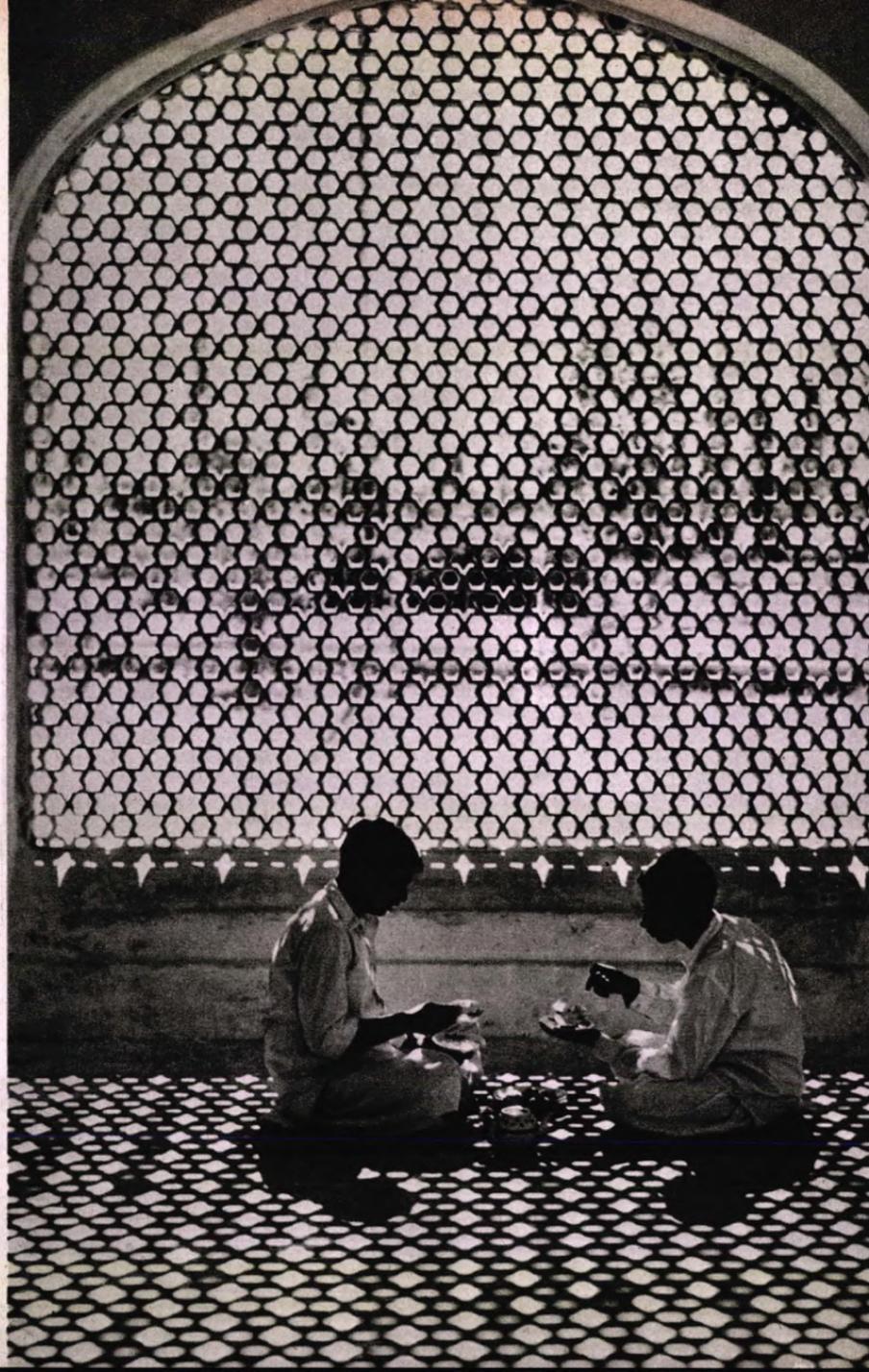
Il Corano è diviso in 114 *sure* o capitoli, disposte per ordine di lunghezza, e in 6226 versetti.

Lo stile del Corano è quello di una prosa ritmata, vicina alla poesia, piena d'incanto, di dolcezza e di sonorità. È un libro che parla più ai sensi che all'intelligenza.

Anche nel recitarlo si cerca di metterne in evidenza il ritmo, cosicché la sua recitazione diventa simile a un canto dolce e melodioso.

Fin da piccoli, i musulmani vengono iniziati a questa recitazione e apprendono brani del Corano a memoria. Il Re Saùd, nel 1954, ha stabilito un premio di 2000 *rial* a quelli che imparano tutto il Corano a memoria.

Oltre al Corano, Maometto riconobbe come libri ispirati da Dio anche il Vecchio Testamento e il Vangelo.



*« Io credo in Dio, Unico e Solo,
Creatore dei mondi visibili e invisibili,
che ci ha parlato per bocca dei Profeti,
che ci giudicherà alla resurrezione,
secondo le nostre responsabilità e secondo i suoi decreti,
per il bene e per il male, per il dolce e per l'amaro ».*

Il Corano contiene la dottrina e i precetti della religione islamica, la quale è, tra tutte le religioni, la più vicina al cristianesimo, perchè Maometto che conobbe i giudei e i cristiani, purtroppo molto imperfettamente, attinse molte cose dalla religione ebraica e cristiana.

La dottrina

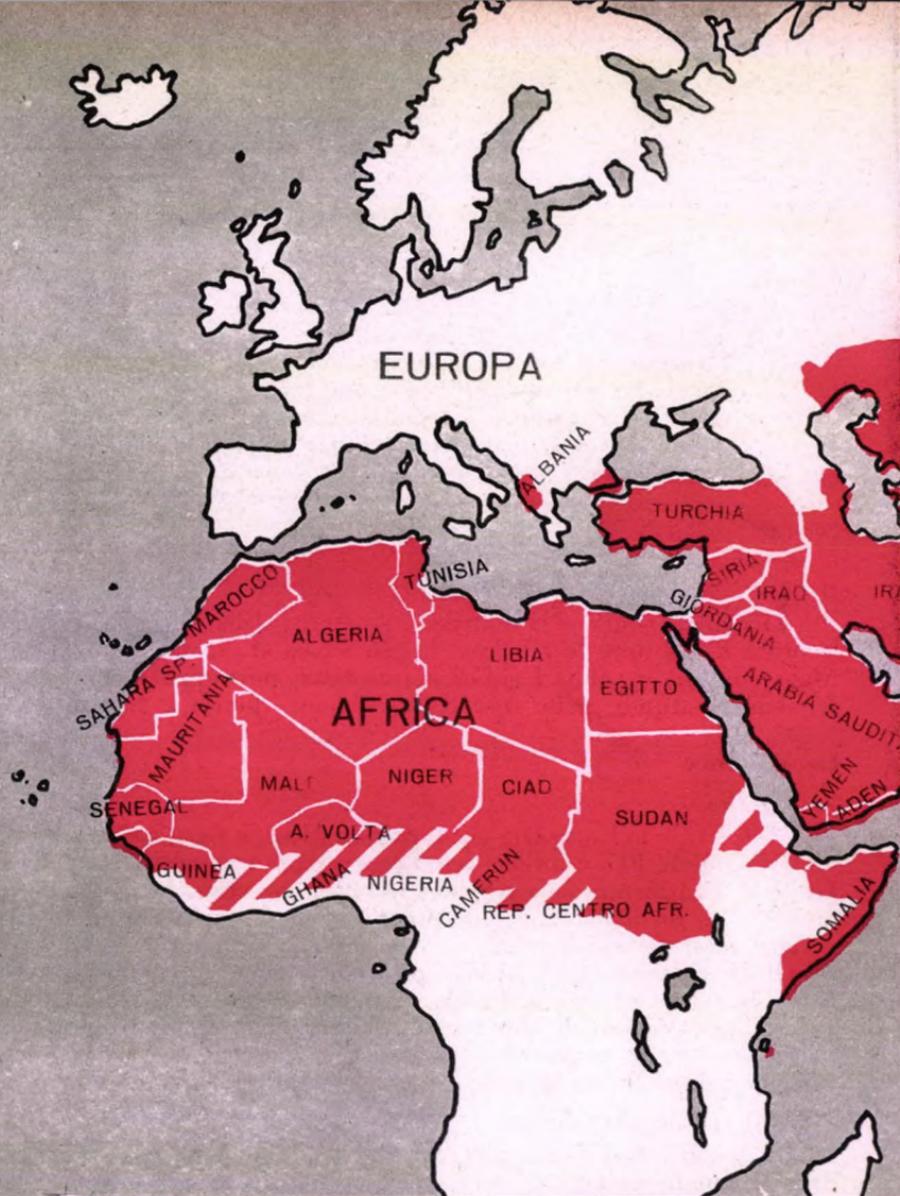
a) Dio.

Allah è Dio, lo stesso Dio che si rivelò a Mosè, a Gesù Cristo e a tutti gli altri profeti. Egli è il Solo, senza soci e senza compagni. L'unicità di Dio è il fondamento della religione islamica, la verità che distingue un credente da un idolatra. Per Maometto anche i cristiani sono idolatri perchè adorano tre divinità.

Dio è chiamato nel Corano con diversi nomi e attributi: Invisibile, Clemente, Re, Santo, Fedele, Possente, Forgiatore... Novantanove sono i *nomi più belli* di Dio raccolti dalla tradizione. I pii musulmani li recitano con un rosario di novantanove grani. Il centesimo è ignoto; sarebbe capace di fare la delizia di chi lo conoscesse.

b) *Gli angeli, i demoni, i ginn.*

Gli angeli sono i messaggeri tra Dio e i Profeti. Essi sono stati creati da Dio con fuoco purissimo, a differenza degli uomini che sono stati creati con fango. I demoni sono angeli che disobbedirono a Dio, il quale comandava loro di adorare Adamo. I *ginn* sono esseri invisibili che abitano la terra divisi in famiglie e nazioni. Possono compiere gli stessi



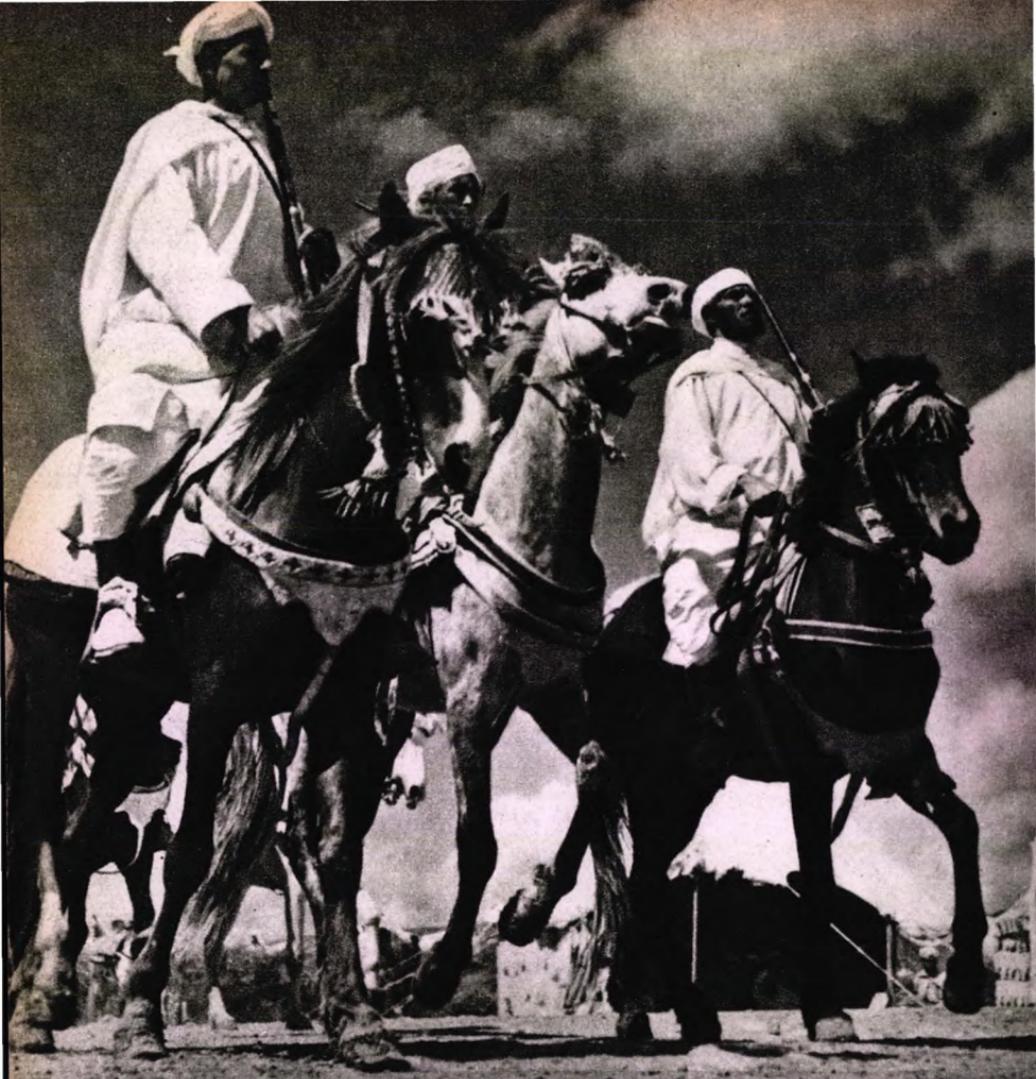
IL MONDO

Le nazioni dell'Islam formano un insieme compatto attorno alla cui base si trova il Sud dell'Asia, tra il 40° grado di latitudine Nord e il 10° grado di latitudine Sud, e di arabizzati, 100 milioni di indo-bengalesi, 80 milioni di malesi,



DELL'ISLAM

dell'Islam, l'Arabia, occupando quasi totalmente il Nord dell'Africa e latitudine Sud. Appartengono al mondo islamico 60 milioni di arabi, 60 milioni di turchi, 60 milioni di iraniani, 60 milioni di negri africani



atti degli uomini, avere contatti fra loro, fare il bene o il male; possono salvarsi o dannarsi. Sono una credenza pagana accettata da Maometto.

c) *I Profeti.*

Sono semplici uomini, ma eletti e da Dio mandati a ricordare agli uomini il loro patto di obbedienza stretto con Lui. Maometto riconosce profeti non solo quelli biblici e Gesù Cristo, ma anche altri non bene

identificati. Egli si ritiene l'ultimo, il «suggello» dei profeti.

Gesù è per Maometto un profeta, non il Figlio di Dio, ma un semplice uomo. Il Corano parla abbondantemente di Gesù, riportando cose dei Vangeli autentici e di quelli apòcrifi.

Anche di Maria SS. parla abbondantemente il Corano e la loda e la difende come Vergine Madre di Gesù.

d) *Gli uomini.*

Gli uomini sono creature che godono dell'attenzione generosa e misericordiosa di Dio, non figli. Essi si dividono in buoni e cattivi. I buoni sono i credenti che osservano il patto stabilito con Dio fin dall'inizio del mondo; i cattivi sono i non credenti. Dio aiuta i credenti affinché si salvino il giorno della resurrezione e vadano in paradiso che è il luogo delle delizie. I cattivi sono condannati all'inferno.

Le pratiche

a) *La professione di fede.*

Il musulmano ha l'obbligo di professare esternamente la propria fede con le parole «*La ilàh illà 'llah, uà Muhàmmad rasul Allàh*»: non c'è divinità eccetto Allàh, e Maometto è il profeta di Allàh. Questa formula è fatta recitare da chi si converte all'islamismo ed è come il battesimo che inserisce nella comunità islamica.

b) *La preghiera rituale.*

Cinque volte al giorno: all'alba, a mezzogiorno, al tramonto, prima e dopo il crepuscolo, il musulmano prega rivolto verso la Mecca. Questa

VOCABOLARIETTO ISLAMICO

Allàh (*al ilàh*) Dio.

Calìffo (*halifah*) Successore del Profeta. La massima autorità dell'Islam.

Coràno (*al Qur'an*) Cosa da recitarsi. Il libro sacro dell'Islam.

Egira (*higràb*) Fuga di Maometto dalla Mecca a Medina nel 622. Inizio del calendario islamico.

Gihàd Impegno. Dovere della guerra santa.

Imàm Capo di una comunità o stato islamico.

Islàm Sottomissione alla volontà di Dio.

Khatìb Predicatore del venerdì alla moschea.

Marabùtto Solitario, santone.

Moschèa (*masgid*) Luogo dell'adorazione. Tempio islamico.

Muezzìno (*muazzin*) Colui che invita alla preghiera dal minareto.

Mùfti Interprete della legge.

Mullàh Capo religioso molto pignolo.

Musulmàno Dato a Dio. Dalla stessa radice di Islam.

Nàbi Profeta.

Ramadàn Il nono mese del calendario islamico. Tempo del digiuno.

Rasul Inviato da Dio.

Scelcco Maestro religioso.

preghiera consiste in prostrazioni fino a toccare terra con la fronte e in invocazioni. Il venerdì, che è il giorno sacro dei maomettani, la preghiera è fatta alla moschea dove si tiene anche la predica. L'islamismo non ha sacerdoti. Chiunque può tenere la predica, purchè non sia troppo lunga.

c) *Il digiuno.*

(Vedi a pag. 29).

d) *La decima.*

Consiste nel dare una percentuale sui propri profitti ai bisognosi, agli orfani, ai viandanti, ai debitori...

e) *Il pellegrinaggio.*

Il pellegrinaggio ai luoghi santi, cioè alla Mecca, dev'essere compiuto almeno una volta in vita. I pellegrini di ogni paese convergono alla città santa come membri di una stessa famiglia, vestiti tutti dello stesso abito rituale bianco.

I riti del pellegrinaggio sono molteplici: sette giri attorno alla Ka'ba sette giri attorno alle colline Safa e Marua, l'ascensione al monte della Misericordia dove i pellegrini, da mezzogiorno al tramonto, stanno in piedi « al cospetto di Dio », la lapidazione del diavolo, un sacrificio di animali e un giro finale attorno alla Ka'ba. Ogni anno sono decine di migliaia i pellegrini che si radunano nella pianura di Arafat, vicino alla Mecca.



RAMADAN

Ramadan parola magica che di punto in bianco rivoluziona tutta la vita di un popolo.

Il Ramadan, o tempo del digiuno, dura lo spazio di una lunazione e incomincia fin dal primo apparire della luna nuova. È interessante vedere tutto un popolo in attesa, con gli occhi fissi da una parte del cielo. Il primo apparire della luna è salutato con grida di entusiasmo.

È Ramadan! si dice ai bambini per spiegare questa trasformazione annuale della vita domestica. E che trasformazione! Il giorno diventa notte e la notte giorno.

Dall'alba fino al crepuscolo, un musulmano non può né mangiare, né bere, né fumare. L'osservanza è rigorosa ed arriva fino allo scrupolo. Più di uno « sceicco », mentre cammina per la strada sgranando il suo rosario, porta sulla bocca una benda a difesa dai granelli di polvere.

Nei grossi centri, un colpo di cannone dà, alla sera, il segnale del termine del digiuno. Nelle campagne, dove la gente è sprovvista di orologi, ciascuno porta su di sé un filo bianco e uno nero. Quando non riesce a distinguere più l'uno dall'altro, è l'ora in cui la sua fame può essere legittimamente soddisfatta.

Per tutta la notte è permesso mangiare, ma di solito si fa un pasto alla sera e un'altro prima del levar del sole. Nei villaggi c'è uno svegliatore che passa ad avvertire la gente bussando di porta in porta.

Anche i bambini più piccoli vogliono digiunare, forse per assicurarsi un posticino nel grande pranzo della notte. Se chiedete loro se sono « digiunatori », tirano fuori la lingua per far vedere che non c'è passato sopra nulla fino dal mattino.

Per i vecchi il limite di età non conta. Ma neppure i malati vogliono dispensarsi. All'ambulatorio, è un continuo discutere per ogni puntura o per ogni medicina da prendere con urgenza: potrebbe rompere il digiuno.

Le donne in questo tempo sono più indaffarate del solito, sia nel fare le provviste, sia nel preparare i *menu* dei notturni festini. Durante il giorno il digiuno è rigoroso e scrupoloso, ma la notte si mangia con più abbondanza e più ricchezza di vivande dei tempi ordinari.

Non ridete! Pensate alla vera tortura che è la sete in quelle lunghe giornate africane in cui il sole si alza presto la mattina e alla sera sembra non voglia mai tramontare.

Molti musulmani lavorano come d'ordinario e non dormono quasi niente. Vi assicuro poi che per i malati, i ragazzi e le donne, questi trenta giorni di digiuno sono una vera mortificazione.

IL PRIMO MISSIONARIO DELL'ISLAM

Estate 1219, nel porto di Ancona.

San Francesco d'Assisi è arrivato con quattro compagni per imbarcarsi. Una folla è accorsa al porto « per cagione di curiosità di quello spettacolo ». I frati del luogo insistono nel voler tutti partire col Santo, ma son troppi e « la barca non era capace ». San Francesco fece venire in mezzo alla folla un bambino e gli ordinò di scegliere quelli che dovevano seguirlo nella terra dei Saraceni. Il bambino, « ad uno ad uno additatili », ne contò dodici e la nave, « tra gli applausi della moltitudine circostante », partì.

La partenza di San Francesco da Ancona era il suo terzo tentativo missionario. Sette anni prima era partito dallo stesso porto, ma gettato dalla tempesta in Dalmazia, fu costretto a rimpatriare. Dopo due anni, aveva tentato di raggiungere il Marocco per convertire il « Miramolino », ma in Spagna si ammalò e tornò in Italia.

Ora, nel raduno generale di 5000 frati in Assisi, prima di partire per la terza volta, dividendo il mondo tra i suoi religiosi, si era riservato la Palestina e la Siria.

Toccata Cipro e sbarcato a San Giovanni d'Acri, inviò gli altri undici compagni per la Siria e per la Palestina, ed egli, col solo frate Illuminato da Rieti, si avviò verso l'Egitto, con l'idea di convertire il potente sultano Melek-el-Kamel, nelle cui mani, da mezzo secolo, era passata tutta la potenza musulmana del vicino Oriente.

Il momento non era il più propizio: si combatteva la quinta Crociata. L'esercito cristiano di Jean de Brienne assediava Damietta, la porta d'Egitto, e San Francesco trovò il campo cristiano in discordia. I crociati passavano il tempo a scambiarsi tra loro i titoli di « brigante » e « vigliacco ». Perciò non si meravigliò quando, venuti a battaglia coi Saraceni per mostrar chi di loro fosse il più bravo, toccarono una sonora sconfitta.

Dopo il rovescio, il Missionario, sapendo che il « Melealin aveva promesso un bizante d'oro a qualunque dei suoi gli portasse la testa

di un cristiano», uscì dal campo e fu catturato da una banda di guerrieri che lo condussero davanti al Sultano.

San Francesco parlò al Sultano con grande eloquenza e fervore, tanto che il Sultano si convinse essere lui un uomo di Dio e lo ringraziò « con segni di molta benevolenza e cortesia ». Poi l'interrogò a sua volta su molti punti della dottrina cristiana e propose a San Francesco di non tornare più dai cristiani, ma di restare sempre con lui.

— Gran Sultano, — rispose San Francesco — resterei volentieri con voi se voi e il vostro popolo aveste intenzione di convertirvi.

Propose anche di sostenere la prova del fuoco. Lui e i suoi frati sarebbero entrati tra le fiamme con alcuni dottori musulmani. Quelli che Dio avesse risparmiato, avrebbero dato prova di essere nella vera religione.

— Temo che nessuno dei miei musulmani accetterà — rispose il Sultano. Infatti uno della corte che passava per un gran santo, udendo quelle parole e temendo che il Sultano accettasse, se l'era svignata immediatamente.

San Francesco propose ancora di entrare da solo nel fuoco, ma il Sultano non accettò. Lo ricolmò di regali « per farne elemosine a pro della sua anima » e lo accomiò con onore. Ai frati di San Francesco diede lettere con le quali era loro permesso di predicare la religione cristiana in ogni luogo del regno d'Egitto.

Preghiamo col ... muezzino

Nell'ora in cui il muezzino, dall'alto del minareto, invita i musulmani alla preghiera, mattino, mezzogiorno e sera, anche i cristiani sono invitati dal suono delle campane a recitare l'Angelus Domini.

L'arcangelo Gabriele che annunciò a Maria l'incarnazione del Verbo, è anche il protagonista delle « rivelazioni » del Profeta, e Maria è conosciuta e venerata dai musulmani come Vergine Madre di Gesù.

Ci sono dunque ragioni più che sufficienti per recitare questa preghiera dell'Angelus Domini con l'intenzione di ottenere la conversione dei musulmani.

Una volta il mullàh...

Una volta il *mullàh* smontò dalla sua nobile cavalcatura e si diresse verso la casa di Masud, colui che serve il tè a tutti i viandanti. Quando si fu seduto sul tappeto persiano, dalla sua lunga veste spuntò fuori un arnese lungo lungo...

— Una tazza di tè! — disse lisciandosi la barba con soddisfazione e girando gli occhi furbetti intorno. La gente gli si avvicinò curiosa, come accade sempre quando un *mullàh* si siede su di un tappeto.

— Salaam! — disse loro. Mise una zolletta di zucchero tra i denti e cominciò a sorseggiare la bruna bevanda. Incominciarono a chiacchierare del tempo, delle locuste, del basso prezzo del grano. Ma tutti gli occhi erano fissi sullo strano strumento nascosto sotto la veste del *mullàh* e si aspettavano da un momento all'altro una sorpresa. Finalmente venne fuori quell'arnese: qualche cosa tra il mandolino e una chitarra.

— Non sapevamo che sapeste suonare! — dissero.

— Possiedo tante doti che voi non immaginate — disse il *mullàh* serio serio.

Quindi, prendendo la posizione di quei musicisti che tante volte aveva ammirato nelle miniature, cominciò a strimpellare vigorosamente una corda.

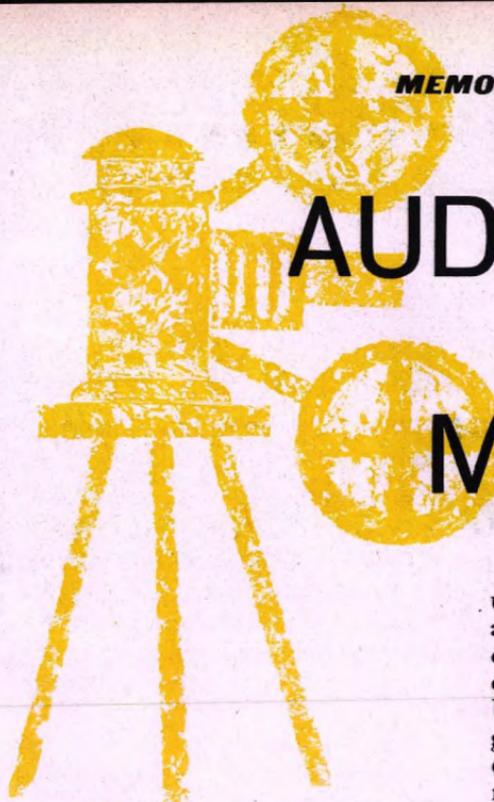
Zing, zing, zing... Uomini, donne, fanciulli si strinsero attorno a lui. Persino l'usignolo nel giardino cessò il suo canto. Suonò la stessa corda, la stessa nota fino a stancare Masud che urlò:

— *Mullàh* Nas-ed-din, ci sono altre corde nel tuo strumento. Ci sono altre note. Perchè non fai lavorare un po' le dita? Gli altri musicisti fanno così!

— Lo so bene — disse il *mullàh* — vanno sempre su e giù in cerca della nota giusta che non trovano. Poveretti! Non sono mai soddisfatti. Io invece ho trovato la nota che voglio. Sto perfezionandola. Sono uno specialista! *Zing, zing, zing...*

— Il *mullàh* è uno specialista! — mormorarono in coro. Ed ognuno tornò al proprio posto. Anche l'usignolo riprese il suo canto.

AUDIOVISIVI E MISSIONI



Parlando di vita apostolica, mi piace ricordare il *cinematografo apostolico*. Nei primi anni di missione, anzichè seguire i chierici nelle loro vacanze a Laitkynsew, ne sceglievo alcuni dei più stagionati e con essi facevo un giro di propaganda in zone più remote.

Tutti gli anni, finchè le occupazioni me lo permisero, visitavo un certo numero di villaggi che altrimenti non avrebbero mai visto un missionario. I chierici avevano tutti qualcosa da fare: uno era incaricato di preparare l'alloggio,

un altro della cucina, un terzo aveva cura del grammofo, un quarto del cinema, altri due della dinamo. Io suonavo l'armonietto. Una vera carovana apostolica. Di giorno si camminava, in fila indiana, per sentieri scoscesi e dirupi. La sera ci si accampava in questo o in quel villaggio e, dopo qualche canto o suonata d'armonio, si dava inizio allo spettacolo.

Lo spettacolo era sempre lo stesso: una comica di Charlot e poi la vita di Nostro Signore: « il Re dei re ». S'intende che si trattava di film muti. Il missionario o il catechista del posto davano qualche breve spiegazione. Del resto non ce n'era gran che bisogno. I presenti, sempre molto numerosi, scoppiavano dalle risa vedendo le pantomime di Charlot e poi... si mettevano a piangere assistendo alla passione e morte di Gesù.



Mi è rimasto fortemente scolpito nella memoria il villaggio di Lawbah e la serata che vi trascorremmo. Ci eravamo fermati a Jowai e a Lamin, dove c'erano dei cattolici. La notizia del nostro arrivo intanto si spargeva all'intorno. Tutti parlavano della grande novità che i missionari cattolici portavano con loro. Cose mai viste: su un telone bianco, degli uomini si muovevano come se fossero vivi. Quale non fu la nostra sorpresa quando giungemmo a Lawbah e vi trovammo ad attenderci una folla immensa: non meno di 15.000 persone! Erano tutti ancora pagani ed erano venuti per vedere la grande meraviglia.

La stanchezza per il lungo viaggio e per la difficile salita scomparve alla vista di tutto quel gregge senza pastore. Prendemmo un boccone in fretta. L'incaricato del grammofono (anche questo una piccola meraviglia) mise su i dischi più rumorosi del suo repertorio. Il bianco telone era stato fissato con due canne di bambù. La gente era tanta che dovette sedersi da ambo le parti. Dopo qualche canto e qualche parola d'introduzione, ebbe inizio lo spettacolo. Charlot mandò tutti in visibilo. Ma quando s'incominciò a mostrare la vita di Nostro Signore, si fece un profondo silenzio. Tutti ascoltavano le parole del catechista. Giunti alla passione, cominciarono a farsi sentire dei sospiri e delle esclamazioni di dolore, specialmente alla scena della flagellazione. Quando poi si

arrivò alla crocifissione, fu uno spettacolo indescrivibile. Alla vista di Gesù inchiodato sulla Croce ed elevato in alto, si alzarono da ogni parte singhiozzi e grida di dolore: « *Uba pli! Uba pli!* » (Poveretto! Poveretto!). Le donne in particolare si battevano il petto e portavano le mani agli occhi per non vedere tanto scempio.

Confesso che quella scena mi commosse profondamente. Quei poveri pagani, con la loro viva partecipazione alle sofferenze di Nostro Signore, mi davano la più bella lezione sull'amore di Gesù verso di noi.

Mai, come quella sera a Lawbah, compresi l'amore infinito di un Dio che si lasciava mettere in croce per la salvezza degli uomini. Un nodo mi stringeva la gola ed avevo gli occhi pieni di lacrime. Quella notte il sonno tardò a venire. Mi risuonava alle orecchie il grido pietoso: « *Uba pli! Uba pli!* ». Mi sentivo anche umiliato perchè io, sacerdote e missionario, educato alla scuola delle celesti cose e venuto da tanto lontano a predicare il mistero della Croce, avevo appreso per la prima volta da quelle povere donne pagane il dono delle lacrime per il Crocifisso.

Quest'episodio mi suggerì la necessità di predicare sempre, come S. Paolo, *Jesum Christum et hunc Crucifixum*.

E benedissi il cinema che riusciva a far vedere ai pagani quanto Gesù aveva fatto e sofferto per la salvezza di tutti gli uomini.

✠ S. E. MONS. LUIGI MATHIAS
Arcivescovo di Madràs (India)



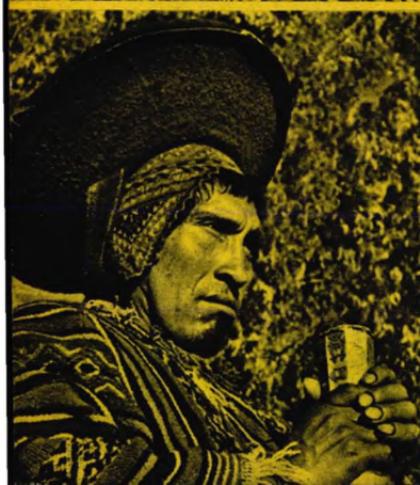
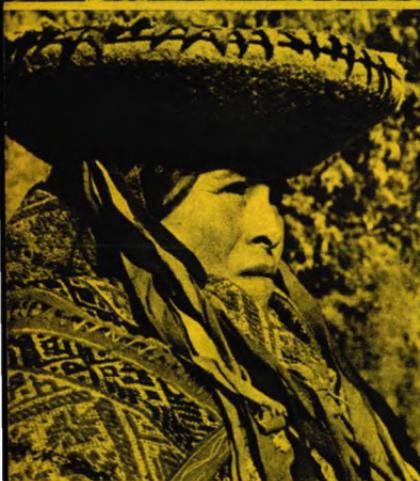
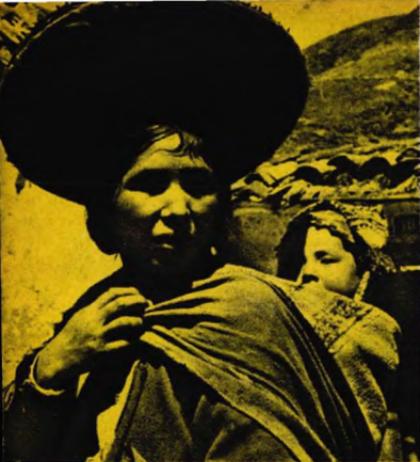
I DISCENDENTI DEGLI INCAS

di MIGUEL PICASSO

Tra gli Indiani dell'America Latina, ci sono sette milioni di *indios* che abitano i territori dell'antico impero degli Incas, cioè gli altopiani e le vallate della Cordigliera Andina, nelle repubbliche dell'Ecuador, del Perù e della Bolivia.

I loro villaggi e le loro città si trovano a molti metri d'altezza sul livello del mare, tra i 2500 e i 5000 metri. Ma una parte della





popolazione, sebbene in minor proporzione, si stende anche verso le regioni tropicali e subtropicali della bassa Amazonia.

Questi indios appartengono a due popoli o stirpi diverse: gli *Aymaras* e i *Quechuas*, aventi ognuno la propria lingua. I *Quechuas* sono molto più numerosi. Gli *Aymaras* vivono quasi esclusivamente nell'immenso altopiano peruano-boliviano, attorno al lago Titikaka che è il più grande del Sud America e il più alto del mondo, quasi a 4000 metri di altezza.

Il livello di vita di questi indios oggi è molto meschino: riescono appena appena ad assicurarsi l'esistenza. Da parecchi secoli, cioè dal secolo XVI, questi esseri umani vivono chiusi in se stessi, isolati dagli altri abitanti del Paese, ai margini della vita economica e sociale.

In questi ultimi anni si è verificata una grande e preoccupante migrazione di indios verso la zona costiera, in cerca di migliori condizioni di vita.

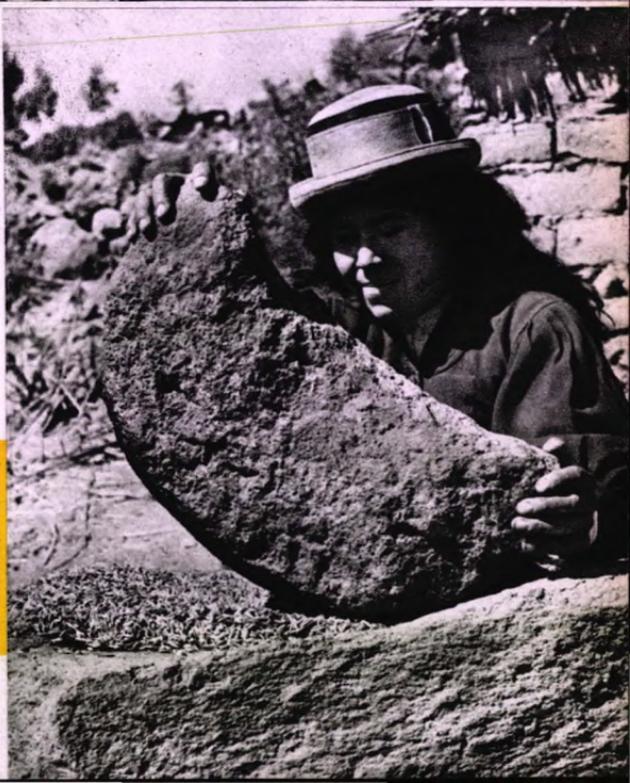
Il compito dei cattolici dei Paesi più progrediti è quello di suscitare una vasta corrente di solidarietà umana, animata dal grande precetto della carità fraterna, per riuscire ad elevare il livello di vita di queste popolazioni, integrarle nelle loro collettività nazionali, rianimarle alla speranza di un migliore avvenire.

La Chiesa ha il compito di condurli a una più cosciente e coerente adesione a Cristo nel cui Corpo Mistico sono inseriti mediante il battesimo, che quasi nessuno di essi rifiuta. Ma la loro mente è ancora avvolta nella più fitta nebbia dell'ignoranza religiosa, forse non sempre per colpa loro...



Un gruppo di indios recita la preghiera prima di cominciare i propri negozi nel villaggio.

Una indios del villaggio di Chucuito (Perù) macina il grano nel suo "batàn", nel modo primitivo ancora molto in uso.





▲
L'alcalde (sindaco) di Pisac, in provincia di Cuzco (Perù). È in tenuta di festa, col bastone del comando foderato in lamine d'oro e d'argento. Nei villaggi più ordinati, le autorità locali vengono scelte tra gli indios più capaci e più in vista: basta dimostrare spirito di lavoro e buona condotta, saper leggere e scrivere e conoscere lo spagnolo.

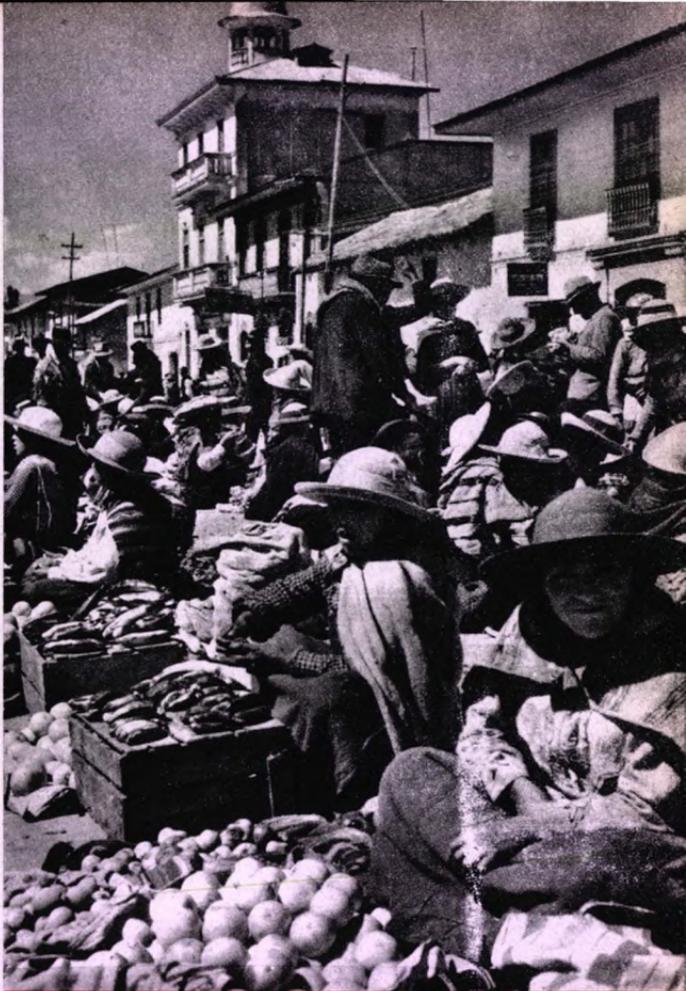


Una mamma al suo posto di vendita nel mercato. Perché il bimbo non la disturbi durante il suo lavoro, non c'è modo migliore di tenerlo che legarlo dietro la schiena, dove il bimbo resta quieto e sicuro per ore e ore, senza che nè lui nè la madre diano il minimo segno di stanchezza. ▼





Il progresso, quantunque lentamente, arriva anche nei più remoti villaggi indios. Questo sarto di Tiahuanacu (Bolivia, m. 3825) cuce a macchina presso il pagliaio di casa.



Fruttivendole indios alla fiera domenicale nella "Calle Real", la via principale di Huancayo (Perù, m. 3300). L'indios è essenzialmente contadino. La sua vita e la sua storia sono legate alla terra da cui trae il necessario per vivere. Egli abita di solito nella "chacra", cioè in campagna. Alla domenica si reca al villaggio o in città per vendere al mercato i prodotti raccolti nella settimana. Mentre la moglie o la figlia attendono pazientemente i clienti, senza preoccuparsi troppo della concorrenza, l'indios va in giro per la fiera, a fare le provviste per la settimana ventura.



Alla penna di un noto scrittore, il missionario salesiano Don Antonio Alessi, si devono i quattro romanzi missionari che qui presentiamo, due dei quali uscirono già a puntate sulla nostra rivista negli anni passati. Sono racconti vivi, frutto di esperienze dirette. Essi possono arricchire le bibliotechine di Gruppo e servire di piacevole lettura durante i lunghi mesi invernali.

TIGRE NERA

Il terribile patto di sangue e di morte che rende sacra la vendetta presso un popolo di antiche tradizioni viene infranto, per la prima volta, dalla bontà e dalla forza dell'amore cristiano.

TRA LE TIGRI DELLA MALESIA

Avventure di un eroico missionario che non ha timore di affrontare i pericoli e i disagi di ogni genere, per difendere il gregge affidato alle sue cure.



WARA EROINA NERA

Le gesta della crudele setta dei *Mau Mau*, chiamati « i diavoli del Kenya », che hanno seminato fino a poco tempo fa rovine e stragi nei villaggi cristiani, rivivono nel racconto di questa coraggiosa fanciulla, uscita vittoriosa dalla tremenda bufera.

NELLA GIUNGLA MISTERIOSA

Due fratelli in gita di piacere verso l'affascinante « terra degli uomini liberi », ritrovano nel cuore della foresta lo zio missionario, dopo avventure e peripezie di ogni genere.

Ogni volume, con elegante copertina a colori plasticata e illustrazioni nell'interno, L. 250.

Richiederli a EDIZIONI S. PAOLO - Figlie di S. Paolo, Alba (Cuneo).

Sì, di restare senza il numero di gennaio, se non rinnovi subito il tuo abbonamento a *Gioventù Missionaria*.

Quota annua per il 1963 (12 numeri) L. 500



SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI

Carissimi,

la foto e la letterina riprodotta qui accanto vi dicono che la statua di S. Giuseppe, al cui acquisto avete tutti collaborato, è finalmente giunta a destinazione.

La foto sottostante vi mostra gli strumenti musicali che, sempre col vostro generoso concorso, si sono potuti acquistare quest'anno per inviarli al piccolo Seminario di Kambikila (Katanga).

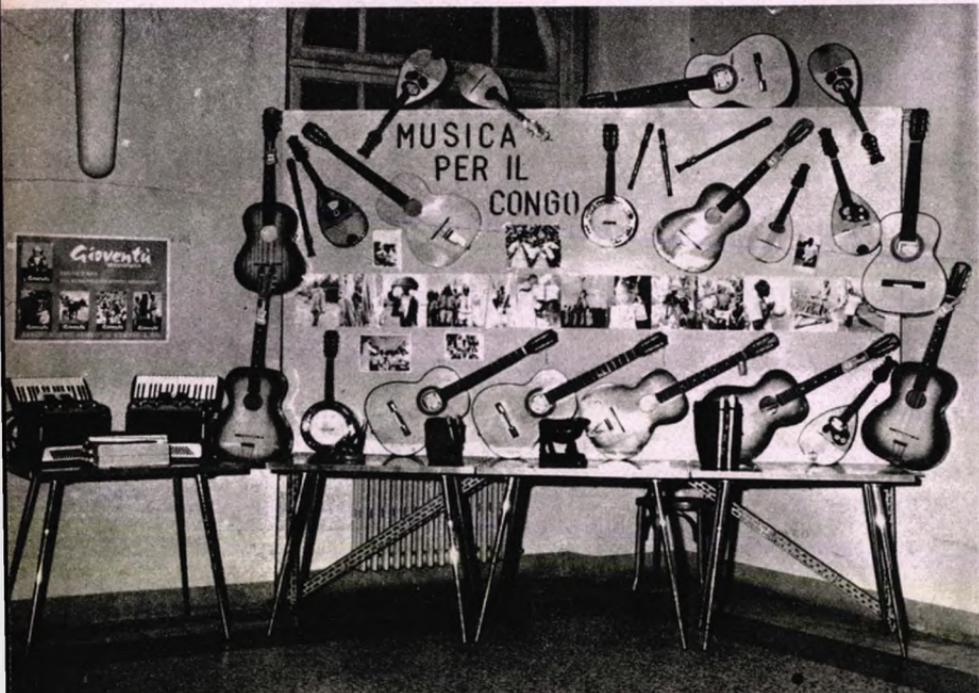
E per l'anno che viene? Che cosa c'è in cantiere? Quale sarà l'obbiettivo della nostra campagna di raccolta offertine? Per ora ve lo dico solo in un orecchio: manderemo le attrezzature necessarie per organizzare un piccolo dispensario medico alle eroiche Suore che stanno per andare in mezzo alla tribù degli indi Moros del Paraguay. I terribili Moros, di cui anche la nostra rivista ha parlato due anni fa, e che nessuno riusciva ad avvicinare, finalmente si sono incontrati coi missionari ed hanno accettato la loro presenza. Ne parleremo ampiamente nei numeri seguenti.

Intanto cominciate a pensare a dare il vostro piccolo contributo. La parola è: « Poco, ma tutti! ».

Inviare le vostre offertine a Gioventù Missionaria, via Maria Ausiliatrice 32, Torino, sul c. c. p. 2/1355, specificando: « Per il dispensario dei Moros ».

Un caro saluto a tutti e tanti auguri di buon Natale!

IL DIRETTORE.



UNA LETTERA DA SHILLONG - MAWKHAR

Rev.mo Sig. Direttore,

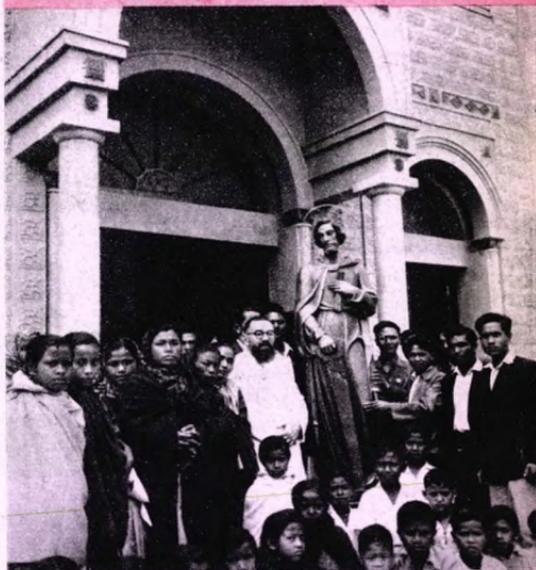
abbiamo ricevuto in questi giorni la statua di S. Giuseppe che l'Associazione Gioventù Missionaria ci ha regalato. Tra pochi giorni potremo collocarla nella nostra chiesa di Mawkhar alla venerazione dei fedeli.

Sentiamo un vivo bisogno di ringraziare lei e l'A.G.M. per il dono fattoci. Ci commuove il loro atto generoso e ci fa sentire che, sebbene molto lontani, non siamo dimenticati; che anche loro ci aiutano a fare un po' di bene a queste popolazioni khasi dove il lavoro non manca e dove il Signore spande grazie abbondanti, certamente per merito loro e delle loro preghiere e sacrifici.

In questa missione la vita cristiana è molto fervente. Voglia gradire la riconoscenza di questa popolazione e la preghiera dei ragazzi khasi che si unirà alla nostra per implorare dal Signore e da Maria SS. le più elette benedizioni su lei e su tutta la Gioventù Missionaria d'Italia.

Dev.mo

SAC. TOMASO BRAGANZA
missionario a Shillong (India)



Mai contenti

Piero *Ho guadagnato 30 lire per le Missioni.*

Marco (cassiere del Gruppo) *Come hai fatto?*

Piero *Ho corso dietro al tram per prenderlo, ma non ce l'ho fatta. Allora ho continuato a correre finchè sono arrivato a scuola a piedi.*

Marco *Peccato! Dovevi correre dietro a un taxi, così guadagnavi almeno 500 lire.*

INTENZIONI MISSIONARIE

- Gen. 45 *Intenzioni missionarie per l'anno 1962*
Gen. 3 *Il Concilio Ecumenico e la evangelizzazione del mondo*
Feb. 3 *Chi comanda in Africa? Chi comanda in Asia?*
Mar. 2 *Formare cristiani di vita santa e perfetta*
Apr. 3 *Libertà per le scuole di missione*
Mag. 3 *Educare all'amore*
Giu. 3 *Apostolato diviso, apostolato inefficace*
Lug. 3 *Religione ed arte*
Ago. 3 *Madre e Maestra*
Set. 3 *Missioni del silenzio*
Ott. 3 *Laicato missionario*
Nov. 5 *Il pericolo del materialismo ateo*
Dic. 5 *Una preghiera per l'Islam*

MISSIONI D'ASIA

- Feb. 10 *La missione di Nongpoh (Assam)*
Feb. 14 *La prodigiosa « jeep » del missionario (Manipur)*
Apr. 21 *Quarant'anni in Assam*
Mag. 24 *Storia di un rosario (Giappone)*
Giu. 26 *Quadretti naga (Assam)*
Lug. 29 *Corea, paradiso dei missionari*
Set. 8 *Esercizi per mamme (Assam)*
Set. 14 *Storia della mia conversione (Giappone)*
Ott. 12 *Tra i Kariani (Thailandia)*
Ott. 36 *Speranze per la chiesa in Thailandia*
Dic. 11 *All'insegna della « Rosa Bianca » (Filippine)*

MISSIONI D'AFRICA

- Gen. 17 *Il ragazzo africano*
Apr. 10 *Un catechista d'eccezione tra i Songhai (Nigeria)*

- Mag. 16 *Viaggio nella savana (Rhodesia)*
Mag. 42 *Musica per il Congo*
Giu. 8 *Viaggio con il registratore (Congo)*
Ago. 26 *Missionari in vacanza (Rhodesia)*
Set. 9 *Missionaria... di classe (Madagascar)*
Set. 11 *Grazie, signorina mamma (Somalia F.)*
Nov. 6 *Zanzibar*

MISSIONI D'AMERICA

- Gen. 5 *A Pari-Cachoeira si arriva dal cielo (Brasile)*
Feb. 5 *Conoscete questo collegio? (Brasile)*
Apr. 13 *Kivari (Ecuador)*
Mag. 28 *Croce tra le croci (Guatemala)*
Set. 21 *Alto Orinoco (Venezuela)*
Nov. 8 *Costruttori del futuro lungo il Rio Negro (Brasile)*

DOCUMENTARI

- Mar. 5 *I ragazzi della « bidonville »*
Apr. 5 *Vogliono studiare*
Mag. 8 *Visita a un famoso giardino*
Giu. 18 *Viva lo sport*
Lug. 5 *Tanabata Matsuri*
Ago. 5 *La danza « khasi »*
Dic. 36 *I discendenti degli Incas*

CIVILTÀ

- Gen. 38 *Bambole giapponesi*
Feb. 38 *Funerali in Corea*
Mar. 38 *Come nasce un canto xavante*
Mar. 40 *« Hina Matsuri », la festa delle bambole in Giappone*
Apr. 42 *Medicina indigena*
Mag. 42 *Musica per il Congo*
Giu. 40 *Danze per il raccolto in Corea*
Ago. 40 *Tam tam cristiano*
Set. 38 *La gentile arte del « judo »*
Ott. 38 *La casa in Giappone*
Nov. 37 *Novembre in Thailandia: il « Loi Krathong »*

BIOGRAFIE

- Gen. 33 *La piccola allodola*
(Paolina Jaricot)
Apr. 29 *Un pioniere di Dio*
(D. Costantino Vendrame)
Giu. 14 *Un missionario della Cina*
(Giuseppe Freinademetz)
Lug. 21 *Un santo negro*
(San Martino de Porres)
Lug. 38 *Aloisio Kamau, vittima dei*
Mau Mau (I)
Ago. 38 *Aloisio Kamau, vittima dei*
Mau Mau (II)

RACCONTI

- Gen. 8 *Sotto la giubba azzurra*
nascondeva un segreto
Feb. 33 *Una croce per Maung-Si*
Mar. 12 *La conversione del musulmano*
Mar. 19 *Un piccolo eroe*
Mar. 20 *Il serpente assetato*
Mar. 29 *Aniceta*
Apr. 27 *Il Club dei Leoni*
Mag. 6 *Un «globe-trotter» è arrivato*
alla fede
Mag. 36 *La vecchia di Mawsutong*
Giu. 24 *Il piccolo Bosco coreano*
Giu. 35 *Danza notturna*
Lug. 14 *La signorina Leung*
Lug. 18 *Il diavolo gonfio*
Lug. 35 *La leggenda del pehuèn*
errante
Ago. 24 *Di qui non si passa*
Ago. 34 *Tomaso e lo stregone*
Set. 36 *Sperduto*
Ott. 33 *Una fanciulla li guiderà*
Nov. 34 *Non ho trovato tanta fede*
in Israele
Dic. 7 *Assassini dell'Oued Chèlif*
Dic. 33 *Il cinema missionario*

VARIE

- Gen. 12 *Messaggio alla gioventù felice*
del mondo
Feb. 32 *Lettera alla mamma di*
un martire
Feb. 42 *Il missionario (poesia)*

- Feb. 34 *Inno missionario*
Mar. 21 *Sacramenti e missioni*
Mag. 34 *Gioventù quasi missionaria*
Giu. 5 *Giornata missionaria dei malati*
Giu. 38 *Vacanze, vacanze, vacanze...*
Lug. 10 *Problemi dell'arte sacra nelle*
missioni
Set. 30 *Le P. P. Opere Missionario*
a convegno
Set. 32 *E tu, sei vivo o morto?*
Ott. 4 *Sulle orme di antichi missionari*
Ott. 8 *21 ottobre, Giornata Missionaria*
Mondiale
Ott. 17 *Venticinque modi di aiutare*
le missioni
Nov. 17 *La quinta Opera Pontificia*
Missionaria
Nov. 21 *Veglia Biblica per l'unità*
della Chiesa
Nov. 33 *Le Ausiliarie Femminili*
Internazionali
Dic. 17 *Conoscere l'Islam*

4 FOTO - MISSIRAMA TAM TAM

- Feb. 17, Mar. 17, Mag. 22, Giu. 5,
Ago. 22, Set. 6, Nov. 2, Nov. 20,
Dic. 2, Dic. 16.

AI GRUPPI A.G.M.

- Gen. 44, Feb. 44, Giu. 44, Ott. 44,
Nov. 44, Dic. 42

DAI GRUPPI A.G.M.

- Gen. 46, Feb. 46, Mar. 46, Apr. 46,
Mag. 46, Giu. 46, Set. 44, Ott. 46,
Nov. 46, Dic. 46

GIOCHI

- Gen. 48, Feb. 48, Mar. 48, Apr. 48,
Mag. 48, Giu. 48, Lug. 47, Ago. 46,
Set. 47, Ott. 48, Nov. 48, Dic. 48

RIDERE...MISSIONARIO

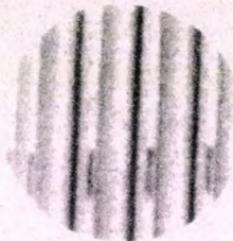
- Lug. 44, Ago. 48, Set. 48, Ott. 48



GIOCHI

OGGETTI SMARRITI

Dall'interno della rivista sono caduti questi oggetti. Chi sa ricollocarli al proprio posto?



Inviare la soluzione a "Gioventù Missionaria" - Via Maria Ausiliatrice 32, Torino. - Tra i solutori saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.

HANNO VINTO il premio per i giochi del mese di ottobre:

1) **Galleano Alberto**

Istituto Salesiano - Bra (Cuneo)

2) **Sem. Cinti Nazzareno**

Seminario Vescovile - Città della Pieve (PG)

3) **Menteleone Carlo**

Via Roma 20 - Palmi (Reggio Calabria)

4) **Fiorani Anna Maria**

Istituto S. Caterina - Reggio Emilia

5) **Negrini Amalia**

Via L. Muratori 10 - Rho (Milano)

Lo Stato da indovinare era: INDIA.

A tutti è stato spedito un bellissimo libro.

LAURIE A.

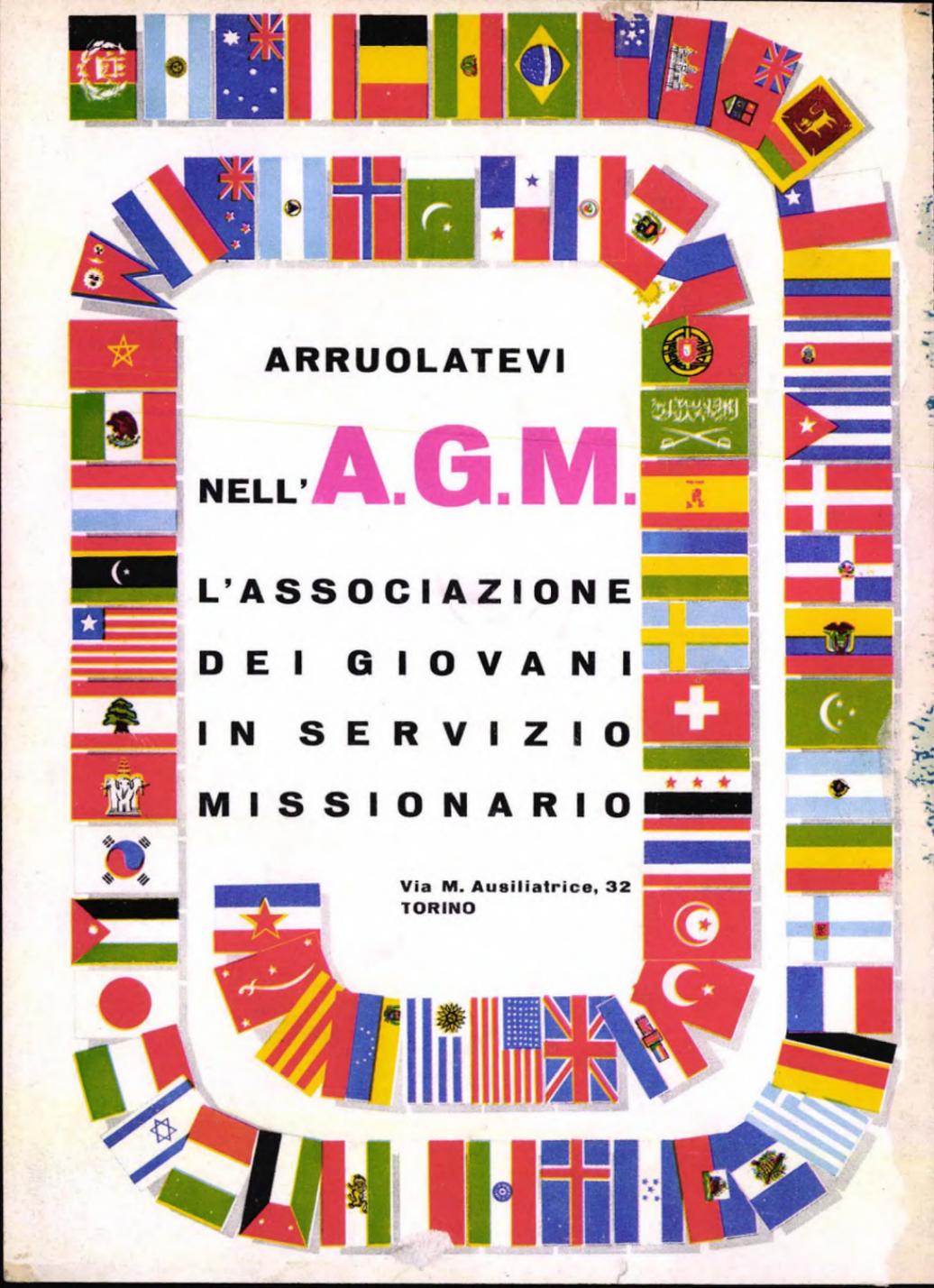
L'EREDE DI ROBINSON CRUSOÈ

Traduzione di N. Allasino. Pagine 175, con illustrazioni di Monasterolo. Legatura cartonata, copertina plasticata. L. 950

Un erede di Robinson? Possibile? È dunque esistito davvero questo celebre navigatore? Leggete questo libro e troverete la risposta a questo appassionante interrogativo



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C. C. POSTALE 2/171



ARRUOLATEVI

NELL' A.G.M.

**L'ASSOCIAZIONE
DEI GIOVANI
IN SERVIZIO
MISSIONARIO**

**Via M. Ausiliatrice, 32
TORINO**